

**Commenti**

**Trump, la guerra alla Fed e la sfida elettorale di mid term all'orizzonte**

**Perché l'educazione finanziaria può favorire la crescita**

**Scienza e cultura, il lascito forte di Umberto Veronesi**

**Antonella Massari**

**I CITTADINI DEVONO ESSERE IN GRADO DI VALUTARE STRUMENTI, OPPORTUNITÀ E RISCHI**

**L'**educazione finanziaria è, per il benessere economico, ciò che la prevenzione rappresenta per la salute: uno strumento essenziale per compiere scelte consapevoli e proteggere il futuro delle famiglie, e indirettamente quello di un intero sistema economico.

Non stupisce, quindi, che la Commissione Europea abbia inserito il potenziamento delle competenze finanziarie tra gli obiettivi per le politiche sociali. L'obiettivo è ovviamente favorire un utilizzo più produttivo del risparmio dei cittadini europei. Per muovere capitali verso attività capaci di creare valore reale serve infatti una base di risparmiatori in grado di valutare strumenti, opportunità e rischi con maggiore consapevolezza.

Ben vengano iniziative come il "Mese dell'educazione finanziaria", quindi, giunto ormai all'ottava edizione. È forse riduttivo, però, mettere al centro dell'attenzione un tema tanto fondamentale soltanto un mese all'anno, soprattutto in un Paese come l'Italia, dove il livello di conoscenza finanziaria è molto inferiore a quello media europei (non certo brillante) e distante dai Paesi che mostrano una maggiore maturità sul fronte degli investimenti. Solo il 41% della popolazione del nostro continente possiede, infatti, conoscenze adeguate, contro il 57% registrato negli Stati Uniti. La media europea, inoltre, nasconde gap significativi: Paesi Bassi e Germania raggiungono il 60%, mentre l'Italia si ferma al 37%.

D'altro canto, un'analisi condotta da Alpb in collaborazione con Prometeia partendo dalle considerazioni della Commissione sulla qualità dell'informazione, mostra quanto rilevante sia il potenziale di un utilizzo più consapevole e maturo del risparmio italiano: si stima 233 miliardi di euro di risorse riallocabili, in grado di generare 154 miliardi di ricchezza aggiornata entro il 2020, oltre a 3,5 milioni di un miglior gettito fiscale indiretto.

Questo quadro conferma quanto sia necessario fornire ad ampie e variegate fasce di cittadini, dagli studenti agli imprenditori, consapevolezza e strumenti per orientare al meglio le proprie risorse. La situazione richiede uno sforzo sistematico per colmare delle vere e proprie lacune cui, anche se non sempre Punto d'appoggio, si è comunque compiti di introduzione dell'educazione finanziaria all'interno del percorso di educazione civica nelle scuole: è un segnale incoraggiante, anche se tre ore su trentatré non bastano a costruire una reale familiarità con concetti come risparmio, investimento, rischio o pianificazione di lungo periodo.

A fianco del cardine costituito dal sistema scolastico, un ruolo strategico può essere svolto dai corpi intermedi: consulenti finanziari, associazioni e realtà che quotidianamente dialogano con i risparmiatori del Private Banking, in particolare, il confronto con le élites locali e le loro personali esperienze di investimento che permette di comprendere meglio dinamiche di mercato, strumenti innovativi e logiche di diversificazione. Non è un caso che l'81% degli imprenditori clienti dichiari di aver migliorato le proprie conoscenze grazie ai colloqui con il proprio consulente.

Simmetricamente, sono le stesse figure apicali del Private Banking che, in un'altra ricerca realizzata dal Centro Studi di Alpb, riconoscono nella promozione dell'educazione finanziaria degli investimenti degli italiani più importante dell'attività di consulenza (il 51% delle risposte, in questo rapporto).

In definitiva, per far sì che il risparmio degli europei (e degli italiani in particolare) possa trasformarsi in un motore di crescita, è indispensabile sviluppare una base più ampia di cittadini informati. Capire le implicazioni economiche delle proprie scelte significa acquisire la capacità di orientarsi tra alternative, valutare gli obiettivi personali e interpretare con maggiore lucidità un contesto economico che cambia repentinamente e, sempre più spesso, in modo inatteso. Solo così sarà possibile costruire la crescita del Paese in un'ottica di lungo periodo.

Segretario Generale AIPB - Associazione Italiana Private Banking

## Perché l'educazione finanziaria può favorire la crescita

Antonella Massari

L'educazione finanziaria è, per il benessere economico, ciò che la prevenzione rappresenta per la salute: uno strumento essenziale per compiere scelte consapevoli e proteggere il futuro delle famiglie, e indirettamente quello di un intero sistema economico.

Non stupisce, quindi, che la Commissione Europea abbia inserito il potenziamento delle competenze finanziarie tra gli obiettivi centrali della Saving Investment Union, pensata per favorire un utilizzo più produttivo del risparmio dei cittadini europei.

Per muovere capitali verso attività capaci di creare valore reale serve infatti una base di risparmiatori in grado di valutare strumenti, opportunità e rischi con maggiore consapevolezza.

Ben vengano iniziative come il "Mese dell'educazione finanziaria", quindi, giunto ormai all'ottava edizione.

È forse riduttivo, però, mettere al centro dell'attenzione un tema tanto fondamentale soltanto un mese all'anno, soprattutto in un Paese come l'Italia, dove il livello medio di alfabetizzazione economica resta inferiore alla media europea (non certo brillante) e distante dai Paesi che mostrano una maggiore maturità sul fronte degli investimenti.

Solo il 41% della popolazione del nostro continente possiede, infatti, conoscenze adeguate, contro il 57% registrato negli Stati Uniti.

La media europea, inoltre, nasconde gap significativi: Paesi Bassi e Germania raggiungono il 60%, mentre l'Italia si ferma al 37%.

D'altro canto, un'analisi condotta da Aipb in collaborazione con Prometeia partendo dalle considerazioni della Commissione sulla liquidità reinvestibile, mostra quanto rilevante sia il potenziale di un utilizzo più consapevole e maturo del risparmio italiano: si stimano 233 miliardi di euro di risorse riallocabili, in grado di generare 154 miliardi di ricchezza aggiuntiva entro il 2040, oltre a 34 miliardi di maggior gettito fiscale indiretto.

Questo quadro conferma quanto sia necessario fornire ad ampie e variegate fasce di cittadini, dagli studenti agli imprenditori, consapevolezza e strumenti per orientare al meglio le proprie risorse. La situazione richiede uno sforzo sistematico per colmare delle vere e proprie lacune culturali, anche se nel nostro Paese qualche passo avanti è stato compiuto, come l'introduzione dell'educazione finanziaria all'interno del percorso di educazione civica nelle

scuole.

È un segnale incoraggiante, anche se tre ore su trentatré non bastano a costruire una reale familiarità con concetti come risparmio, investimento, rischio o pianificazione di lungo periodo.

A fianco del cardine costituito dal sistema scolastico, un ruolo strategico può essere svolto dai corpi intermedi: consulenti finanziari, associazioni e realtà che quotidianamente dialogano con i risparmiatori.

Nel **Private Banking**, in particolare, il confronto continuo con la clientela favorisce un percorso di apprendimento che permette di comprendere meglio dinamiche di mercato, strumenti innovativi e logiche di diversificazione.

Non è un caso che l'81% degli imprenditori clienti dichiari di aver migliorato le proprie conoscenze grazie ai colloqui con il proprio consulente.

Simmetricamente, sono le stesse figure apicali del **Private Banking** che, in un'altra ricerca realizzata dal Centro

Studi di **Aipb**, riconoscono nella promozione dell'educazione finanziaria degli investitori uno degli impatti più importanti dell'attività di consulenza (il 72% valuta alto questo impatto, il 20% medio).

In definitiva, per far sì che il risparmio degli europei (e degli italiani in particolare) possa trasformarsi in un motore di crescita, è indispensabile sviluppare una base più ampia di cittadini informati.

Capire le implicazioni economiche delle proprie scelte significa acquisire la capacità di orientarsi tra alternative, valutare gli obiettivi personali e interpretare con maggiore lucidità un contesto economico che cambia repentinamente e, sempre più spesso, in modo inatteso.

Solo così sarà possibile costruire la crescita del Paese in un'ottica di lungo periodo.

Segretario Generale **AIPB- Associazione Italiana Private Banking** ©  
RIPRODUZIONE RISERVATA.